

Truffa dei vestiti usati, a Cassano ci avevano visto lungo

Pubblicato: Giovedì 30 Novembre 2017



I vestiti venivano raccolti per i poveri, ma poi venivano rivenduti ai mercati, senza alcun introito a favore dei bisognosi.

È la **truffa scoperchiata dai carabinieri del Nucleo Operativo di Milano** e per cui sono scattati gli arresti martedì: due responsabili dell'associazione fittizia sono finiti in manette su ordine della Dda di Milano, mentre altre tre sono finite ai domiciliari e sei con obbligo di dimora.

Sul caso c'era chi, **già un anno e mezzo fa, aveva sentito puzza di bruciato**: a marzo del 2016 il presidente del Consiglio Comunale di Cassano **Angelo Palumbo aveva espresso** – con post Facebook condiviso poi dal sindaco Nicola Polisenò – le **perplessità sulla raccolta “porta a porta”** effettuata in diversi centri del Basso Varesotto:

E **Palumbo ci aveva visto giusto**. I militari hanno infatti appurato che i sacchi di indumenti venivano raccolti a Solaro, in provincia di Milano (vicino a Saronno), per poi essere spediti direttamente o in Tunisia o nelle province di Napoli e Caserta. Qui venivano rivenduti nelle bancarelle, **senza alcun trattamento, dunque anche con conseguenti gravi problemi sanitari**.

A Cassano si dimostrano dunque ben attenti. **Ed era già successo**: nel 2013 una prima **segnalazione dell'amministrazione comunale** aveva acceso i riflettori sull'operato della Croce Italia, una società di base in Puglia che dichiarava di raccogliere indumenti usati, per poi finanziare attività sanitarie

(trasporto malati). Una [successiva inchiesta di VareseNews](#) aveva scoperto diversi elementi anomali, precedenti indagini sui responsabili della società, l'uso [truffaldino di immagini](#) sul sito. I responsabili dissero che [avrebbero chiarito](#), ma non c'è mai stata trasparenza. I sacchi della Croce Italia, però, ricompaiono ancora ciclicamente nel Basso e nell'Alto Varesotto.

[Roberto Morandi](#)

roberto.morandi@varesenews.it